



DANIELA, MALATA DI FIBROSI, DISEGNA E REALIZZA BORSE PER AIUTARE LA RICERCA

«LA MIA ARTE PER RESPIRARE»

Pieragostini a pagina 18

«Con le mie borse sogno un respiro nuovo»

Daniela Pieroni, affetta da fibrosi cistica, produce shopper disegnando la figura dei polmoni. Il ricavato viene devoluto alla ricerca

Nata con la patologia di fibrosi cistica, trapiantata di polmone a 36 anni da cui è scaturito un tumore, Daniela Pieroni, oggi 38 anni, residente a Pedaso, avrebbe mille motivi per pensare solo a se stessa e alla sua salute. Eppure pensa al prossimo e per questo ha ideato e creato la shopper «Indomabile onda». Una borsa su cui è disegnato un polmone, il cui ricavato verrà de-

voluto alla Fondazione Ricerca fibrosi cistica Onlus. Lei è una disegnatrice di stoffe e titolare de «La bottega blu» che produce la shopper.

Cosa simboleggia la borsa?

«La rinascita in un respiro nuovo. La parte sinistra è un polmone grigio, pieno di ombre, spento, come lo rende la fibrosi cistica. La parte destra, invece, è disegnata con foglie verdi e fiori e rappresenta la vita, la gioia di

un respiro pieno di ossigeno, che solo un malato di fibrosi cistica può capire cosa sia».

Come e perché nasce la borsa destinata alla raccolta fondi?

«In questi ultimi due anni ho trascorso molto tempo negli ospedali, vivendo giorni difficilissimi ma mai disgiunti dalla continua ricerca personale di forza fisica ed emotiva. La fibrosi cistica, il trapianto, il tumore, rappresentano un percorso solo mio, che però può essere condiviso grazie a quello che ho imparato. In primis, che si tende a vivere come se l'altro non esistesse. Invece dovrebbe venire prima di noi perché siamo tutti parte di un insieme, indipendentemente si tratti di malati o sani. L'altruismo dovrebbe essere uno stile di vita, così da essere cultura sociale. Con il Covid il concetto del rispetto si è solo affacciato alla coscienza collettiva, ma non ne è diventato parte integrante».

Il sentimento di altruismo nasce dall'aver ricevuto in dono un polmone?

«No. Nasce dall'educazione ricevuta dai miei genitori, fatta mia nel corso della vita imparando a conoscere il pregio esistenziale dell'esserci per l'altro».

Ringrazia spesso il suo donatore?

«Credo che un donatore di organi sia custode del bene supremo, che agisce in silenzio e che non abbia bisogno di sentirsi dire «grazie». Come si fa a dire solo grazie, a chi ti fa rinascere?»

Al trapianto è legato un tumore. Cosa ha pensato di questo?

«E' una malattia che si manifesta solo in persone immunode-

presse. Nessuno poteva immaginare, tanto meno il donatore di esserne affetto. Ho scoperto il tumore dopo sei mesi dal trapianto effettuato al policlinico di Milano, coordinato dal dottor Mario Nosotti. Purtroppo le cure per i trapiantati e quelle per gli oncologici sono antagoniste. Ho trascorso giorni terrificanti, compreso il rigetto di una parte del polmone. Sarebbe facile dire «ma perché tutte a me?». Ma non l'ho mai pensato. Ho imparato fin da bambina a non chiedermi il perché dei problemi, ma a prenderne coscienza e farne fronte, di qualunque natura siano».

«Accettazione, equilibrio e rivoluzione» è il suo motto. Come si arriva a questo?

«Credendo in se stessi. Nella shopper si legge 'Prima di essere schiuma saremo indomabili onde'. Una frase di Pavese».

Perché l'ha scelta?

«Ci trovo tutta la saggezza dell'esistenza. Indipendentemente dalla malattia, la vita ti chiede di essere presa in mano, di non avere paura di porgere scusa dopo un litigio in casa o di esserci nell'aiuto da offrire e ricevere. Siamo tutti destinati ad essere indomabili onde. Niente dovrebbe mai bloccare questa natura universale dell'uomo».

Paola Pieragostini

IL TRAPIANTO E LA MALATTIA

«Ho imparato a prendere coscienza dei problemi per provare a risolverli»

IL SIMBOLO DEL DISEGNO

«Solo chi ha questa

patologia può capire cosa sia un respiro pieno di ossigeno»



Daniela Pieroni, 38 anni, disegnatrice di stoffe e titolare de «La bottega blu» che produce borse